



E L O G I O
DI EUSTACHIO ZANOTTI

Scritto

Da Monsignor ANGELO FABRONI.

EUSTACHIO ZANOTTI nato in Bologna il dì 27 di Novembre dell' anno 1709 da un padre pittore e poeta, da una madre legata ancor essa per vincolo di parentela con rinomatissimi pittori, mostrò fino dalla più tenera età, ch' egli avrebbe accresciuta la gloria d' una famiglia, in cui pareva essere ereditaria la dottrina e la virtù. I primi suoi maestri furono i Gesuiti, poi apprese la filosofia dal suo Zio Francesco Maria Zanotti, chiarissimo lume della letteratura Bolognese, e finalmente fu esercitato nell' algebra dal maggior analista, che avesse allor l' Italia, Gabriello Manfredi. Frequentava anche il fratello Eustachio, che l' aveva tenuto a battesimo, e l' esempio, le voci e gli scritti di questo accifero in lui un vivo desiderio di diventare astronomo, e di servir la patria nella difficile e delicata scienza del regolamento dell' acque. Vi son dei talenti pieni di confidenza,

che riconoscono come per istinto l' oggetto destinato loro dalla natura , e che corrono ad esso non solo con alacrità , ma ancora con una specie d' impeto , che non ammette freno ; ve ne sono degli altri timidi e modesti , che hanno bisogno di essere avvertiti delle lor forze , e che per questa ignoranza di loro medesimi non sono meno interessanti , e meno degni d' esser condotti all' immortalità che gli aspetta . Forse lo Zanotti senza Eustachio Manfredi non sarebbe stato nè idrostatico , nè astronomo , e i conforti di questo tenero maestro e quasi padre produssero sì buon effetto , che l' ebbe , in luogo del Castelvetro , per ajuto nelle incombenze dell' Osservatorio , quando appena aveva egli compito il diciannovesim' anno dell' età sua . Poco dopo ottenne lo Zanotti dal Dottor Bazzani , allora Presidente dell' Istituto , la laurea in filosofia , e tre anni dopo , cioè nel 1733 sostenne pubblica disputa per facilitarli il conseguimento d' una cattedra . La Neutoniana teoria sulla luce , e su i colori fecero il principal argomento delle sue tesi , e se si considera in quale stato fosse allora la fisica in Italia , non poca lode dovrà darli a chi procurava con tutto l' impegno di far note e di confermare le recenti maravigliosissime scoperte del gran Neuton . Questo solenne esperimento ebbe la meritata ricompensa , e lo Zanotti fu arruolato tra i pubblici professori di matematica . La sua modestia dovè fin d' allora assuefarsi ai contrasegni di stima di tutti quelli , che il conoscevano . Fu rappresentato ai Riformatori dello Studio di Padova quanta dottrina ornasse lo Zanotti , ed essi gli offerirono una cattedra . Quest' offerta pose in timore il Senato di Bologna , che vedeva in lui un degno successor del Manfredi , cui l' età e i mali d' orina conducevano a gran passi al sepolcro . Poco però vi volle a trattenere un cittadino , che libero dagli stimoli dell' ambizione e dell' interesse nulla più desiderava che di servir la patria . Muore intanto il Manfredi , e quell' uomo

raro, che rendè sempre più rispettabili le lettere per le sue opere e pe' suoi costumi, e che fu l' oggetto dell' ammirazione non sol di Bologna, ma anche di tutta l' Italia, dichiarò morendo, che era contento di lasciar libero un bel campo di gloria al suo Zanotti, raccomandandogli l' Osservatorio, e l' Istituto. Egli si mostrò subito degno di quest' elogio, profittando dell' apparizione d' una cometa, che non sappiamo essere stata da verun altro astronomo osservata. L' astronomia, che ha i suoi fatti non altrimenti che gli abbia la storia del mondo, ha bisogno di chi registri in essi le apparizioni di quest' astri e i loro caratteri per poterli riconoscere, quando ricompariranno. Lo Zanotti non solo seguì la cometa per tutto quello spazio di tempo, in cui fu visibile, ma adoperò tal diligenza e maestria nelle osservazioni, che il rinomatissimo Abate la Caille nelle sue lezioni d' astronomia tra tant' altre comete, che avrebbe potuto scegliere, si serve di questa per mostrare l' applicazione d' un suo metodo di ricavar dai luoghi osservati d' una cometa gli elementi dell' orbita nel caso che la figura di questa si voglia supporre parabolica. Quantunque il Neuton avesse già creata la dinamica, e l' avesse corredata di que' metodi, che son così universali e grandi, quanto lo sia la natura nelle sue operazioni; ciò non ostante non si cominciò che tardi ad applicare i principj dell' attrazione per determinare l' orbita parabolica delle comete. Il Bailly assicura, che solamente verso l' anno 1740 cominciarono gli astronomi Francesi a battere questa strada, e che la cometa del 1744 fu quella che trionfò onninamente dei pregiudizj, mostrando che ella non aveva descritto nè una linea retta, nè un gran cerchio intorno la terra, come da molti, e particolarmente dai vecchi astronomi si credeva. Quest' epoca divien gloriosa allo Zanotti, perchè egli prima de' Francesi nel calcolare gli elementi dell' orbita della cometa del 1739 riconobbe la legge

dell' attrazione Neutoniana ; e perchè non si erano allora trovati que' metodi , che servono a diminuire la proliffità , il tedio , e l' intralcamento dei calcoli , così dovette egli pensare a un metodo tutto suo , e questo sarà stato il metodo trigonometrico , che pubblicò poscia nel III. Tomo degli Atti dell' Accademia di Bologna , giacchè appunto ci avvisa in quella Dissertazione , ch' eragli riuscito assai comodo nella cometa del 1739 e in quella del 1742 . Tanto più di lode è dovuta allo Zanotti per l' invenzione di questo metodo , quanto meno era stata fino a quel tempo coltivata la parte dell' astronomia , a cui egli appartiene . I progressi , che ha fatti questa scienza nel corrente secolo , son principalmente dovuti al potente soccorso della geometria . Il geometra simile a uno scavator di mine discende per una strada sotterranea nel seno della natura ; la scienza , ch' ei professa , gli serve di fiaccola , e tornato dalle tenebre alla luce del giorno racconta quel che ha scoperto , svela i misterj della notte , le difficoltà che ha superate , e annunzia che a tal verità vi è attaccata tal altra verità , e che appoggiandosi su tal principio il calcolo conduce a tal conseguenza . Così la geometria si è resa oggi giorno poco men che padrona dell' astronomia , o gode almeno di essere divenuta a lei sì necessaria , quando voglia seguitare la causa primordiale in tutti i suoi effetti , che senza il suo soccorso non può sperar di fare il più piccolo progresso . Questa felice unione , che fa la gloria del secolo presente , contribuè anche alla lode dello Zanotti , perchè egli in tutta la sua vita , e co' suoi profondi studj e colle sue osservazioni cercò di rendersi benemerito della fisica celeste . Confecrò anche a questa quattro volumi di efemeridi , tre de' quali furono in diversi tempi stampati , rimanendo il quarto inedito presso il successore del medesimo . La costumanza di dare dell' efemeridi astronomiche , che indicassero i luoghi , gli aspetti , e i moti dei pianeti , e lo stato

del cielo per molti anni avvenire, cominciò in Italia, e il Regiomontano può esserne riguardato il primo autore. L'Università di Bologna la mantenne anche ne' tempi, ne' quali l'astronomia infelicamente si confondeva coll'astrologia; ma le più esatte e le più celebri efemeridi furon quelle calcolate dal Manfredi. Lo Zanotti credè di dovere al suo impiego e ai voti del maestro la continuazione di quest'opera; che cominciò dall'anno 1751, in cui terminava quella del Manfredi. Nel pubblicarne il primo dodicennio riprodusse l'introduzione Manfrediana all'efemeridi, che può riguardarsi come un giudiziooso compendio d'istituzioni astronomiche, ma non senza qualche mutazione e qualche giunta. Quella d'un catalogo di stelle fisse è la più commendabile di tutte, nè potè ad esso pensare il Manfredi, perchè l'Osservatorio Bolognese, mentr'ei visse, mancò di quegli istrumenti, ch'erano a questo lavoro necessarj. I luoghi delle stelle, che essendo sempre i medesimi sembrano i più facili ad esser determinati, hanno però bisogno di esser rettificati, quando i mezzi d'osservare si perfezionano. I maggiori cataloghi, come quello del Flamsteed, erano riguardati come poco esatti, e come poco esatti, e perciò astronomi del prim'ordine si proposero di perfezionare questa parte importante dell'astronomia, che per essa divien più ricca e più bella. Lo Zanotti potè gareggiare con tutti nella diligenza, con cui compose il suo, e ognun sa che questi lavori esigono una somma pazienza, e tante e tali avvedutezze e finezze d'arte in chi gl'intraprende, che facilmente, trascurate che sieno, riescono non solo inutili, ma anco fallaci. Il conto, che dà lo Zanotti nella sua Prefazione della qualità degl'istrumenti adoperati, e del metodo tenuto nel fare l'osservazioni, forma una prova ben sicura dell'esattezza del suo catalogo e del merito della lode, che da essa ne riportò. Intanto nuovi progressi nella scienza del cielo interessavano la curiosità,

e domandavano l' opera d' eccellenti astronomi. La Francia , che invidiava ad un' emula vicina nazione la gloria d' aver prodotto il gran genio, che con una maniera più divina che umana portò all' evidenza le vere leggi , a cui obbediscono tutti i corpi celesti, volle almeno la preminenza nella copia e nell' esattezza dell' osservazioni, che dovevano sempre più confermare quelle leggi medesime , e arricchire l' astronomia di nuove teorie. L' Abate de la Caille , nome , che farà eternamente una delle più belle comparse nella storia dell' astronomia, dopo di avere rettificata la teoria del sole, ed osservate le più belle stelle visibili sul nostro orizzonte, ebbe il coraggio di andare nell' emisfero australe per contemplarvi l' altra parte del cielo, che ci è nascosta dall' opacità della terra. Al Capo di buona speranza eseguì il più gran lavoro, che un uomo solo abbia ardito d' intraprendere, che fu di determinare i luoghi di tutte le stelle visibili, che s' incontrano tra il polo australe e il tropico del capricorno, e il numero delle quali oltrepassa le dieci mila. Anche la parallasse della Luna occupò quell' uomo instancabile; e poichè per ben fissare questo punto delicato ed importante era necessario, che le osservazioni si facessero ne' due emisferi, e si paragonassero tra loro, invitò i più celebri astronomi a contribuire alle sue scoperte. Lo Zanotti si vide allora messo del pari col Vargentin, col de la Lande, col Cassini, e col Bradley, e quel, che egli osservò, fu consacrato all' immortalità nelle memorie , che pubblicò negli Atti dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi, quando al suo ritorno in quella Capitale credè il Sig. de la Caille di poter fissare, che la parallasse media è di $57', 39''$, e la distanza, che ella suppone, di leghe 85464. Questi ajuti, che ora solamente gli astronomi a vicenda si danno, e la facilità de' viaggi ne' paesi i più lontani, son tante prove, che l' uomo non ha cominciato se non che tardi a riguardarsi come un vero abitatore

della terra legato agli altri uomini pe' vincoli d'una comune utilità. Il carattere però dello Zanotti cauto e timido non sembrava fatto per l'ardite imprese; e si farebbe detto che egli, come tant' altri illustri Bolognesi, non voleva altra gloria se non se quella che si poteva raccogliere dentro le mura della patria: Quindi era per lui il più sacro dovere quello della pubblica Scuola, e la costante umanità e dolcezza, con cui riceveva i suoi scolari, e un dono tutto suo di render facile l'intelligenza delle cose le più astruse forzava ognuno ad amarlo e stimarlo. Astronomo nell'Osservatorio, geometra nel gabinetto, non si stancava d'applicare al cielo o i suoi sensi o le sue meditazioni, e nel tempo che contribuiva ai progressi della fisica celeste arricchiva gli Atti dell'Accademia dell' Istituto di memorie, che meritavano sempre l'approvazione dei dotti. Eran soliti gli astronomi di ricavar la misura dell'anno tropico medio dagli equinozj senza far caso per questo effetto de' solstizj. Da varie osservazioni solstiziali fatte nella gran Meridiana di S. Petronio, dell'esattezza e certezza delle quali niun poteva dubitare, dedusse lo Zanotti questa misura, ed espone i metodi adoperati, e ne paragonò varj fra loro, ed indicò la picciolissima differenza di 17 minuti secondi, che passa tra la quantità dell'anno tropico medio trovata da lui, e quella dell'anno civile proposto da Gregorio XIII. La misura della terra, un de' maggiori oggetti dell'astronomia, e il più degno forse dell'ammirazione della posterità, occupò per lungo tempo l'Accademia di Bologna. Lo Zanotti non doveva essere ozioso, e non lo fu, in una cosa di tanta importanza, e son ricordati con lode alcune formole e alcuni teoremi, e molte osservazioni di lui dirette a questo fine. Ma i metodi ingegnosi e i tentativi delle osservazioni non equivalgono alle misure locali fatte all'equatore e al cerchio polare, onde la gloria di aver risolta questa gran questione è interamente dovuta a que'

a que' coraggiosi Accademici Francesi, che per amor del vero non dubitarono di affrontare le difficoltà, che la natura, e gli uomini opponevano in copia all' esecuzione dell' impresa. Son però preziosi anche i tentativi de' nostri Filosofi, quando sieno diretti, come lo furon quelli dello Zanotti, dall' esattezza delle osservazioni e dalla precisione de' calcoli. Poichè i metodi, che egli osservando, e calcolando adoperava, acquistavano spesso tra le sue mani qualche maggior perfezione, se erano inventati da altri; gli fu anche facile l' inventarne de' proprj, e di rendere in cotal guisa agli astronomi suoi contemporanei una grata retribuzione per quel che aveva ricevuto da loro. Quello, per esempio, di calcolare l' equazioni nell' orbite de' pianeti ha il merito d' una facilità e semplicità maravigliosa; lo hanno egualmente quelli, con cui determinò la parallasse di Venere e di altri pianeti; e nella necessità, a cui oggi giorno è ridotta l' astronomia, necessità di calcoli lunghi e penosi, di delicatezza estrema d' osservazioni, e per conseguenza d' istrumenti, d' una costante pazienza per non abbandonare una strada oscura, che non promette se non se lenti avanzamenti, doveva fare una luminosa comparfa lo Zanotti, che fu per natura lontanissimo da quell' ardore, che sdegna di esaminare e di perfezionare l' opere altrui, e di aspettare l' occasione per paragonare i proprj o gli altrui pensieri coll' operazioni della natura. Caratteri di simil fatta sono i più proprj ad alimentare la scienza che professano, e per essi questa cresce, e si fortifica invecchiando. Ognun sa che la base delle teorie celesti è quella del sole, perchè egli esercita un impero quasi assoluto in tutto il sistema planetario. Al ben fissarla contribuì certamente non poco la gran linea meridiana descritta nell' anno 1656. dall' immortale Gio. Domenico Cassini nel Tempio Bolognese di S. Petronio, e questo monumento augusto consacrato alla gloria dell' astronomia domandava di

tanto in tanto l' opera d' un diligente e perficace astronomo, che esaminasse e correggesse le più piccole alterazioni, che aveva il medesimo sofferto massimamente per cagione dell' edificio, a cui è raccomandato. Lo Zanotti vinse in ciò le cure de' suoi antecessori, perchè non solamente il rinnovò, ma provide ancora che in avvenire non fosse sottoposto a quelle tante mutazioni, che erano fino ai nostri giorni accadute. La storia de' metodi da lui e da altri adoperati, il paragone di questi, una serie di proprie osservazioni fatte dopo la ristaurazione dell' istrumento per determinare l' altezza del polo, l' obliquità dell' eclittica, e la misura dell' anno tropico, la ristampa d' un opuscolo al medesimo appartenente son la materia d' un libro preziosissimo, che ha per titolo: *La meridiana del Tempio di S. Petronio rinovata l' anno 1776*. L' astronomia non era la sola scienza, che occupasse gli studj dello Zanotti. Professava egli pubblicamente la meccanica; e le due dissertazioni latine, della forza della percossa l' una, della forza elastica l' altra, ben dimostrano come ei si fosse formate idee chiare e nitide anche nelle cose le più involupate, e come seguendo queste idee, fosse in grado di promuovere la scienza, e liberarla da que' pregiudizj, che sogliono tante volte insinuarsi nelle facoltà anche le più capaci d' evidenza, e che si oppongono per lungo tempo al rapido loro avanzamento. Era celebre in quell' età la questione sulle forze vive, che promossa dal Leibnitz, sostenuta dagli Svizzeri, e dai Tedeschi, impugnata dagli Inglesi, agitata dai Francesi, occupò anche non poco i filosofi Italiani. Quei dell' Università di Padova e di Bologna riguardavano la decisione della controversia come importantissima per li progressi della meccanica, e credè il Marchese Poleni d' avere acquistato un diritto singolare all' immortalità per avere immaginato un esperimento, da cui reputava potersi dedurre la più evidente dimostrazione della misura

Leibniziana. Niuno dunque sospettava allora, che questa fosse una mera questione di nome? Lo sospettò Eustachio, ma gli mancò in principio il coraggio per esporne le ragioni, perchè troppi, e troppo autorevoli eran quelli, cui egli avrebbe dovuto opporsi. Finalmente nell' an. 1754 pubblicò i due opuscoli nominati di sopra, che possono riguardarsi come due parti d' un' opera sola. Con essi spiegando il nome, tolse la questione, ma non già la disputa, che era allora nel suo maggior vigore. Nel primo trattando della forza della percossa dimostrò alcune proposizioni meccaniche intorno alla caduta de' corpi nell' ipotesi, che la forza centrale sia sempre proporzionale alle distanze. Il motivo, per cui prese ad esaminare la caduta dei gravi in quest' ipotesi, fu per potere colla medesima illustrare le leggi dei movimenti, che dipendono dall' elasticità, e specialmente le vibrazioni delle corde elastiche, conducendosi in tal maniera a fissare alcuni luminosi teoremi spettanti all' arte musica. Se si eccettuano la geometria, e l' algebra, le altre parti delle matematiche, che miste si appellano, hanno spesso bisogno di adottare de' principj fisici, cioè dei dati d' esperienza, o di semplice ipotesi, e allora non hanno che una certezza di fatto, o di pura supposizione. Non si può negare però, che si è più pensato a moltiplicare i principj ipotetici, che quei d' esperienza, lo che ha ritardato non poco, in vece di affrettare, i progressi di alcune scienze; e tra queste la meccanica dell' acque ha forse più d' ogni altra provata una tal verità. Quel filosofo pertanto, che animato dall' amore del pubblico bene prende a trattarla in modo, che non ammette altra guida se non la geometria e la propria, e l' altrui esperienza, merita la nostra gratitudine: e se il suo amor proprio dovrà contentarsi d' illustrare una scienza più di effetti che di cause, e di produrre poche pagine invece di grossi volumi, sarà ricompensato dal suffragio de' dotti, pe' quali è un gran

merito il ritrovamento d' una sola verità . A questa lode aspirò lo Zanotti dal momento che fu dichiarato in luogo del Dott. Eraclito Manfredi , di cui già vecchio e cieco avea prima adempite le parti, lettore d' idrometria, carica reputata a ragione delle più onorevoli di quella Univerfità , e che fuol riguardarfi come un' illustre ricompensa da concederfi ai più benemeriti Professori . Il Guglielmini , che era stato il capo di questa scuola, e poco meno che l' inventor della scienza, domandava non solo un illustratore, ma anche un correttore de' suoi scritti , perchè questi non sono esenti da errori, che una fisica ancor bambina doveva generare, e di cui un uomo imbevutone dalla prima età non arriva a spogliarsene interamente . Lo Zanotti ricco di lumi del suo secolo , e non addetto ad alcun sistema , preparava i suoi scolari alla lezione del libro del Guglielmini sulla natura de' fiumi con una Introduzione, che era piena di dottrina idrostatica, e che mostrava per ogni dove il buon giudizio dell' Autore in saper discernere il vero dal verisimile , l' ipotesi dall' esperienza . Alla scelta giudiziofissima delle cose univa egli il merito d' una sorprendente chiarezza nello spiegarle , e niuno certamente fu più di lui degno del difficile incarico della pubblica istruzione . Questi esercizi, che i Latini chiamavano *umbratili* , eran più proprj del carattere tranquillo e pacato dello Zanotti, che quelli del campo , ne' quali le dispute sono infinite, perchè son varj e spesso contrarj gl' interessi de' possidenti . Ciò non ostante dovette egli, suo malgrado, prendere la difesa d' alcuni massimamente dopo la morte di Grabiell Manfredi , e servì anche la patria, esponendo quel che credeva utile, e quel che reputava nocevole ne' diversi progetti fatti da valenti matematici pel regolamento dell' acque del Bolognese . Un de' più strepitosi affari idraulici trattati in questo secolo è certamente quello dell' inalveazione nel solo fiume del Primaro di tutte le acque , che si

spandono con gravissimo danno delle provincie di Bologna , di Ferrara , e di Ravenna . Per guidare coloro , che proponevano quest' unica inalveazione , scrisse lo Zanotti un bellissimo ragionamento , che fu poi inferito nel Tomo VII. della Fiorentina *Raccolta d' Autori , che trattano del moto dell' acque* . In esso prendendo gli esempi dai più regolati fiumi , e considerando massimamente i profili del Po e del Tevere , stabilisce , che l' accelerazione dell' acque originata dalla libertà dello sfogo , si stende fin dove arriva l' orizzontale tirata dal pelo basso del mare . E paragonando tra loro le osservazioni , trova , che la pendenza ragguagliata della superficie nella massima eferefcenza dal punto , ove arriva il pelo basso del mare fino alla foce , è uguale alla pendenza ragguagliata del fondo , o del pelo basso del fiume , cominciando dal medesimo punto , e procedendo in parte contraria . Condottofi a Roma nel 1765 per cagione di questi stessi affari d' acque commessi al giudizio d' una Congregazione , dovè pubblicare diversi scritti , da' quali appariva non meno il buon cittadino , che l' uomo prudente , e il dotto idrometra . Onorato per questi ed altri titoli vivea in quella gran Capitale , come se fosse nella patria sua , ed io giovane allora ed amante di gloria attribuiva a mia gran ventura d' essere ammesso alla familiar conversazione di quell' uomo raro , cui la pubblica stima accompagnava per ogni dove . Nè solo dalla patria , e da' suoi concittadini , ma anche dagli esteri fu consultato intorno al regolamento dell' acque , e può dirsi , che le principali occupazioni degli ultimi anni della sua vita appartenessero a queste commissioni , e agli studj che dovea fare per esse . La repubblica di Lucca vinse la reputanza , che egli avea , perchè vecchio e non fano , di staccarsi mai più dal seno della patria , e l' ebbe giudice e difensore del progetto di formare un nuovo ozzeri , che conduceffe al mare l' acque di quella parte del suo territorio ,

che si stende verso il lago di Bientina, in cui le medesime con grave danno si scaricano. Lungo sarebbe il riferire tutte le scritture da lui composte in materia d'acque. Gli esami, che ebbe da fare ora sopra una parte ora sopra un'altra di questa difficile scienza, sempre più lo convinsero, che l'idraulica e l'idrometria devono riguardarsi piuttosto come una parte della fisica che della matematica, o come una parte della matematica, i cui progressi finora fatti e da farsi sono puramente ipotetici e limitati a certi casi, che forse nella natura non hanno luogo. Tralasciò pertanto ne' suoi scritti a bella posta le dimostrazioni e i calcoli ipotetici, coi quali diversi autori hanno involupata la scienza, e raccolse in quella vece tutte l'esperienze e l'osservazioni, che potessero servir di lume ne' casi d'importanza, e che ci avvicinassero ogni giorno più alla conoscenza della natura de' fluidi. Una simile condotta dello Zanotti e di tutti coloro, che l'hanno avvedutamente imitata, può essere paragonata a quelle linee asintotiche, che si accostano sempre più a una retta, senza però arrivar mai a toccarla. E qual ricompensa meritavano tante e sì continue fatiche? La maggior di tutte, a cui possa aspirare un insigne letterato Bolognese; e fu quella di essere dichiarato nell'anno 1778 Presidente dell' Instituto in luogo di Francesco Maria Zanotti. Pianse nella morte dello Zio la propria disgrazia, e quella comune a tutti gli amatori delle scienze, e ricevè con animo grato la novella testimonianza della stima de' suoi concittadini. Così avesse potuto servir lungamente all'utilità e alla gloria di essi; ma appena passati quattr'anni di quella presidenza, che nella primavera dell'anno 1782 fu egli inopinatamente sorpreso da un'iscuria, che in principio i medici trascurarono, perchè da loro attribuita ad un accidentale riscaldamento. Ma non cedendo essa agli ordinarj rimedj, ben presto manifestò un vizio nella vescica, che in appresso accompagnaro-

no atrocissimi dolori. Il paziente ben s'avvide ch'era vicino il termine della sua vita, e religiosissimo, com'egli era, fece di questa coi sentimenti i più teneri, e i più devoti sacrificio a Dio, e colla tranquillità d'un uomo, che abbia fedelmente adempiuta la gran legge del Vangelo, l'amor di Dio, e de' suoi fratelli, passò agli eterni riposi nella sera del dì 15 di Maggio. Quei, che con un merito raro non aveva, mentre visse, eccitata l'invidia d'alcuno, dovè morto esser pianto e ricordato amaramente, e perchè fosse durevole la memoria di questo dolore e delle cagioni di esso oltre l'iscrizione posta nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Maddalena, ove fu sepolto, ebbe l'onor d'una medaglia coll'epigrafe Oraziana *Quando ullum invenient parem?* e d'un elogio pieno di venustà latina. Un fratello e una sorella, e varj nipoti furono gli oggetti della sua liberalità nel testamento fatto alcuni anni prima; nè men fu liberale con essi e cogli amici, mentre fu in vita, perchè la beneficenza, l'amor de' suoi simili, la gratitudine, la carità verso i bisognosi furono virtù tanto sue proprie, che parevano come in una pianta nativa innestare nella bell'anima dello Zanotti. Il suo linguaggio pien di dolcezza, di eleganza, e di circospezione, facile alla lode, e sempre lontano dal biasimare come dall'adulare chicchessia, palesava la bontà del cuore, e si può dire che ogni parola, ed ogni azione di lui fossero un armonioso accordo della virtù e del talento. E se il carattere della vera grandezza dell'anima è la semplicità de' costumi, chi più di lui meritò questa lode, e seppe meglio accoppiarla all'altra della severità nella sua morale condotta? Era ameno nella conversazione, felicissimo ne' suoi racconti; e quantunque il suo discorso avesse un non so che di sonante, era però sempre naturale nelle espressioni, e sempre manifestava una mente limpidissima nelle sue idee, ed unica nell'arte di saperle spiegare fino a renderle intelligibili an-

che ai più idioti. Formato nella scuola del Manfredi e dello Zio amò, ma non coltivò, com'essi, l' arte, che fu quella de' primi filosofi, arte ingegnosa, spesso utile, e sempre piacevole, chiamata frivola da quelli che disprezzano quel che ignorano, ma stimata da' veri sapienti soliti a rispettare tutto quello, che è l' opera del genio. Un uomo di sì rare doti egualmente degno pe' suoi talenti d' avere degli ammiratori, che d' aver degli amici pel suo carattere, era amato e ricercato da tutti quelli che il conoscevano, e un gran Cardinale, che presedeva al Governo Bolognese, e che sembra nato per onorare il merito e per giudicarne, volle averlo per guida nello studio delle matematiche sublimi, dandogli la più pregevole di tutte le ricompense, che fu quella della sua parzialissima amicizia. Non fu meno onorato dagli esteri, ed ebbe luogo tra i membri della Reale Società di Londra, e della Reale Accademia delle Scienze e belle Lettere di Berlino. Noi uniamo volentieri la nostra voce a quella di tant' altri, che han saputo rendere la debita giustizia al merito dello Zanotti, e vorremmo potere offerire alle sue ceneri un tributo tale di lode, e d' amicizia, qual si merita un sapiente virtuoso, che ha consacrato tutti i suoi giorni all'avanzamento delle scienze, e al servizio della patria.



SOPRA